

CCCXLII SEDUTA (Meridiana)

VENERDI 18 MARZO 1966

Presidenza del Presidente LANZA

INDICE

Pag.

Commissioni legislative:	
(Sostituzione di componente)	693
Disegni di legge:	
«Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1965» (511) (Sulla discussione):	
PRESIDENTE	693, 694, 695, 697, 698, 702, 703
SARDO	693, 694
VARVARO	694, 699
FRANCHINA	695
LA LOGGIA	697, 702
CONIGLIO, Presidente della Regione	702
«Interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge regionale 10 agosto 1965, n. 21 concernente trasformazione dell'E.R.A.S. in E.S.A.» (507) (Discussione):	
PRESIDENTE	703, 704, 705
RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore	703, 704
FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste	704
GRAMMATICO	705
(Votazione segreta)	705
(Risultato della votazione)	706

La seduta è aperta alle ore 13,00.

NICASTRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni si intende approvato.

Sostituzione di componente di Commissione legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto del 18 marzo 1966 l'onorevole Fusco è stato nominato componente della Commissione di finanza e patrimonio in sostituzione dell'onorevole Mangano dimissionario.

Sulla discussione del disegno di legge: «Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1966» (511).

PRESIDENTE. Il punto primo dell'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Esercizio provvisorio del bilancio della Regione siciliana per l'esercizio finanziario 1966».

SARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima che abbia inizio la discussione del disegno di legge iscritto al primo punto dello ordine del giorno, desidero porre una pregiudiziale a norma dell'articolo 91 del Regolamento dell'Assemblea. L'argomento, a mio avviso, non può essere discuss...»

SCATURRO. Perchè?

SARDO. Se avrà la bontà di ascoltarmi...

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 MARZO 1966

GENOVESE. Sentiamo il costituzionalista Sardo!

SARDO. Onorevole Genovese, perchè parla prima di sapere se si tratta di argomenti costituzionali?

GENOVESE. Lei, infatti, è promotore di barzellette!

SARDO. Esatto. Sono quelle che lei può capire; i problemi costituzionali, forse le sono ostici!

PRESIDENTE. Onorevole Sardo non raccolga le interruzioni!

SARDO. L'articolo 19 dello Statuto della Regione siciliana stabilisce che: « L'Assemblea regionale siciliana, non più tardi del mese di gennaio, approva il bilancio della Regione per il prossimo nuovo esercizio, predisposto dalla Giunta regionale. L'esercizio finanziario ha la stessa decorrenza di quello dello Stato ».

Diciamo subito, anzitutto, che l'esercizio provvisorio nella Regione siciliana rappresenta semplicemente una prassi, mentre nello Stato può considerarsi una istituzione. Per quanto riguarda la Costituzione italiana...

GIACALONE VITO. Non è vero; non esiste nemmeno a Roma.

SARDO. E' previsto nella legge sulla contabilità dello Stato. Nella nostra legislazione regionale, ripeto, è stato recepito per prassi; tuttavia non può contravvenirsi ad un disposto chiaro, esplicito, inequivocabile del nostro Statuto, dal quale si ricava che la presentazione del bilancio è un atto inalienabile del Governo. Del resto, che senso avrebbe una Amministrazione regionale o anche un'Amministrazione statale che non partisse da questo atto fondamentale qual è appunto la presentazione del bilancio? Non avrebbe alcun valore, alcun senso, alcuna giustificazione istituzionale l'esistenza del Governo che non partisse nell'esercizio delle sue attività, nelle sue funzioni, dalla proposizione del fondamentale strumento della sua attività operativa che è appunto il bilancio: il bilancio nella sua posizione, nella sua strutturazione, nella sua gestione. L'esercizio provvisorio è una forma di gestione del bilancio è può essere posta

esclusivamente da chi ha il diritto di porre il bilancio, di predisporlo, di proporlo all'attenzione e quindi all'approvazione dell'Assemblea legislativa.

Chiedo pertanto che su questa pregiudiziale si pronunzi l'Assemblea.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Onorevole Presidente, ritengo che la pregiudiziale posta dall'onorevole Sardo sia preclusa — e mi rivolgo formalmente alla Presidenza, come vuole il Regolamento — perchè in pieno contrasto con il voto espresso dalla Assemblea, che ieri sera ha approvato la procedura d'urgenza per il disegno di legge. Quel voto significa che l'Assemblea ha voluto che il disegno di legge fosse introdotto, non solo, ma addirittura con procedura di urgenza e con relazione orale. La pregiudiziale dell'onorevole Sardo è perciò in pieno contrasto con la volontà manifestata dall'Assemblea e chiedo che la Signoria Vostra la dichiari improponibile.

SARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MESSANA. Riesce meglio quando fa gli auguri!

SARDO. Formulo allora i migliori auguri a coloro che si chiamano Giuseppe di cui ricorre domani l'onomastico, (*commenti*), per accomodare l'onorevole Messana che non capisce nulla all'infuori di proposizioni semplici: auguri, barzellette. Adesso lasci che parli perchè altri vorrebbero ascoltare.

Mi parrebbe opportuno dare uno sguardo al testo dell'articolo 91 al quale ho fatto riferimento: esso determina il tempo in cui il deputato può avanzare la questione pregiudiziale. Circostanza questa che non è rimessa allo arbitrio o alla interpretazione più o meno intelligente ed acuta da parte di coloro che si compiacciono di farsi chiamare « dottori sottili ». Quindi il fatto che sia stato inserito nell'ordine del giorno il disegno di legge e che l'Assemblea ne abbia votato la procedura di urgenza non comporta certamente una preclusione alla proposizione della pregiudiziale, che viene sollevata nel tempo e nel modo stabilito

dal Regolamento. La norma, peraltro, è letterale, puntuale, precisa e inequivoca anche per chi non abbia consuetudine d'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15 è ripresa alle ore 13,25)

La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, l'articolo 25 del Regolamento interno dell'Assemblea stabilisce che i disegni di legge devono essere esitati dalle Commissioni legislative entro trenta giorni. Gli articoli 125 e 126 precisano che ove il Governo o i deputati chiedano in Aula la procedura di urgenza, i termini di cui sopra vengono ridotti alla metà. L'Assemblea, però, può stabilire anche un termine più breve.

Nella fattispecie, nessun altro termine è stato deliberato, per cui vige la norma generale di cui all'articolo 126. In ogni caso la pregiudiziale sollevata dall'onorevole Sardo trova ingresso in quanto l'articolo 91 non fa distinzione tra disegni di legge in discussione con o senza procedura d'urgenza. Infatti in tale articolo è detto: «prima che abbia inizio la discussione generale un deputato può proporre la questione pregiudiziale» così come può farlo in qualsiasi momento dell'*iter* del disegno di legge, cioè anche quando sia stata iniziata la discussione degli articoli; in questo secondo caso un determinato numero di deputati (precisamente otto), deve appoggiare la richiesta.

Per queste considerazioni la Presidenza respinge la eccezione sollevata dall'onorevole Varvaro.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non posso sottrarmi alla tentazione di chiedere a me stesso se nel novero dei fattori che arrecano pregiudizio e disdoro all'attuale Governo non possa includersi anche la tesi di quelli che sono pervicacemente contrari all'esercizio provvisorio, nonostante che il Governo, dopo tre mesi dal 31 dicembre, non abbia sentito il dovere di compiere questo atto.

Solo nel quadro di una situazione così esasperata, quindi, può trovare giustificazione la pregiudiziale avanzata dal collega Sardo.

Non intendo, onorevole Presidente, ritornare su una questione sulla quale la Presidenza si è già pronunciata, per quanto personalmente credo dover dissentire, essendo stato proposto a mio avviso, da parte dell'onorevole Varvaro, un richiamo al Regolamento per stabilire se il principio che nella stessa sessione l'Assemblea non possa esprimere voti contraddittori sul medesimo argomento, debba avere la prevalenza sulla generica dizione dell'articolo 91. Mantengo, pertanto, le mie convinzioni, pur essendo rispettoso della decisione del Presidente dell'Assemblea.

Onorevoli colleghi, in tema di *quiz*, peraltro molto frequenti in questa sede, potrei citare occasioni in cui alcuni colleghi si sono resi portavoce di assunti in evidente contrasto con quelli ai quali oggi vorrebbero si desse ingresso.

Nel 1960, un deputato, in sede di discussione di un disegno di legge per l'esercizio provvisorio ad iniziativa parlamentare, sottoponeva all'Assemblea il rilievo sulla legittimità o meno della proposta, appellandosi all'articolo 81 della Costituzione ove è detto che il bilancio dello Stato è predisposto dal Governo dello Stato. A questi rispondeva con solerte diligenza un altro deputato, che allora si qualificò pirandelliano — non fosse altro perché contemporaneo del grande Luigi Pirandello — respingendone la tesi con sottili argomenti giuridico-costituzionali, non solo sotto il profilo di una prassi consolidata in Assemblea, ma anche perché il volere esasperare questa interpretazione dell'articolo 81 della Costituzione fino al punto da non consentire alla iniziativa parlamentare di rendersi promotrice di un atto dovuto al Governo perché carente nell'amministrazione, avrebbe addirittura messo in discussione la possibilità o meno di introdurre emendamenti al bilancio.

L'onorevole Sardo avrebbe pienamente ragione se l'opposizione si fosse baloccata nel vano tentativo di presentare un disegno di legge di bilancio, che l'articolo 19 del nostro Statuto e l'articolo 81 della Costituzione effettivamente sottraggono alla iniziativa parlamentare.

Ma in questo caso, onorevoli colleghi, si chiede il ripristino di una legalità conculcata per oltre due mesi: nè può sussistere dubbio

alcuno che il dettato costituzionale debba interpretarsi nel senso che non è ammissibile una *vacatio legis*. Allora è chiaro che, ove per più ragioni — che non è il caso di esemplificare perché possono essere innumerevoli — il Governo non fosse in grado di approntare il bilancio (adempimento questo al quale è condizionata la sua stessa esistenza) avrebbe il dovere insopprimibile di chiedere immediatamente l'esercizio provvisorio, come del resto è avvenuto — pochissime volte, per la verità — in campo nazionale e mai in questa Assemblea, affetta dal male biologico, istituzionale, di non rispettare i termini statutari.

Ebbene, il volere oggi a tutti i costi affrontare il bilancio costituisce la prova indiscutibile, se ancora ciò fosse necessario, di un atteggiamento cinicamente noncurante nei confronti del grave disagio generale dal punto di vista economico, nonchè del discredito di cui si coprirebbe questa Assemblea oltre che il Governo, rifiutandosi di sopperire con un atto elementare alla mancanza del documento contabile: e ciò al fine di esorcizzare eventuali ricatti, agitando spauracchi più o meno esistenti.

La conferma tangibile che si mirasse a questo obiettivo l'ha data il capogruppo della Democrazia cristiana, con un richiamo, vorrei dire, freudiano, nella reprimenda che ha condotto questa mattina contro i franchi tiratori. Se si fosse trattato di qualsiasi altro avrei pensato ad una professione di penitenza; ma trattandosi dell'onorevole Bonfiglio verso il quale nutro stima ed il cui coraggio ammiro, mi limito a rilevare che egli ha denunziato la congrua mancanza quanto meno di sette voti a questo Governo che si dice stabilito sul piano...

BONFIGLIO. Cosa c'entra tutto ciò con la questione procedurale?

FRANCHINA. E' la spiegazione del perché, in un'apparente distorsione delle parti, la opposizione abbia ripetutamente invitato il Governo — ed invano fino ad oggi — a legalizzare la situazione. E' palese, infatti, attraverso manifesti segni, il tentativo poco edificante per la dignità e per l'autonomia di ogni singolo deputato, di volere a qualsiasi costo il bilancio, e ciò in quanto — secondo la terminologia del nuovo Tommaseo che sa-

rebbe Lauricella — la pienezza dei poteri verrebbe acquisita da parte dell'esecutivo non già con l'esercizio provvisorio, che limiterebbe l'impegno di spesa ai quattro dodicesimi al massimo, bensì unicamente dopo aver superato il guado della fiducia. E nessuno paventa l'esito da tutti taciuto, l'evento molto probabile, se non quasi sicuro, con le gravissime conseguenze di una ulteriore paralisi?

Secondo la tesi sostenuta dal Presidente della Regione e da questa ostinata pseudomaggioranza non vi sarebbe motivo di chiedere l'esercizio provvisorio essendo possibile discutere e votare il bilancio entro breve termine.

A questa assurdità devo rispondere che in attesa dell'ottimo è meglio prendere il buono, evitando in tal modo che la Sicilia, per dieci, dodici giorni ancora permanga in uno stato di paralisi. E questo può considerarsi l'aspetto più lieve della polemica, perchè mi domando come possa l'onorevole Coniglio essere tanto fiducioso da pensare, dopo avere per ben tre volte ottenuto soltanto quaranta voti nella elezione a Presidente della Regione, che il bilancio possa passare.

Vi assumete una grave responsabilità per la vostra pervicace ostinazione tutt'altro che democratica, onorevole Lentini: le coazioni morali non si addicono al concetto di democrazia, anzi spesso creano barriere di incomprendensione e finiscono con il coinvolgere l'Istituto.

Ebbene, se questa ipotesi si dovesse verificare è evidente che ognuno di noi da questa tribuna, nei singoli posti di combattimento politico, assumerebbe la propria responsabilità. E se siete degli irresponsabili, ultimi liquidatori legali dell'Autonomia, è bene che il popolo siciliano sappia che siete voi e non l'opposizione, come lasciate intendere tutte le volte in cui vi si boccia un Governo, determinando della confusione, quasi che noi si debba votare per quei Governi che, invece, combattiamo con lealtà ed assoluta democraticità di mezzi.

Molti precedenti di questa Assemblea, onorevoli colleghi, confortano le mie asserzioni. Ieri, in Commissione, un pò scherzando un pò sul serio, l'onorevole Cortese affermava che l'ombra di un nostro vecchio collega, Domenico Adamo, presentatore di turno di tutti i disegni di legge per la concessione dell'eser-

cizio provvisorio, inorridirebbe certamente a sentirsi accusare di aver violato la Costituzione con il beneplacito di tutti i Governi e di tutti i Presidenti dell'Assemblea.

E siamo nella terza legislatura. Nella quarta legislatura, il 12 luglio 1960, l'Assemblea concesse l'esercizio provvisorio su proposta degli onorevoli Di Napoli, Di Benedetto, Pivetti e Buttafuoco, che allora facevano parte della maggioranza, ed in quella seduta venne sollevata da parte del collega Nicastro la questione cui ho accennato. Nel 1956 analoga proposta fatta dagli onorevoli Faranda e Recupero era stata accolta. Altre volte l'iniziativa, con il consenso di tutti i capigruppo, è partita dallo stesso Presidente della Regione, preoccupato del caos politico. Ebbene, onorevole Sardo, a nessuno è venuto mai in mente di sollevare sottili eccezioni sulla improponibilità. Devo, quindi, pensare che, o lei è stato molto ingenuo facendosi portavoce di questa tesi o è uno di coloro che vogliono esasperare i termini della questione per accrescere il disdoro di cui si coprirebbe il Governo respingendo la proposta dell'esercizio provvisorio. Quali sarebbero le conseguenze di una tale linea di condotta anche dal punto di vista dell'integrità fisica, non lo so. Ma vi è troppa gente che ha in gioco interessi considerabili e si trova sull'orlo del fallimento in questo duello fino alla morte...

SARDO. Duello russo.

FRANCHINA. Duello dei tempi dello zar.

SARDO. Era un gioco in voga anche prima degli zar.

FRANCHINA. Per dimostrare la civiltà dell'aristocrazia zarista?

Questo è un suicidio per l'Assemblea regionale. Nè mi si venga a sostenere che una iniziativa del genere possa essere presa dal Governo, perché proprio su questa strada intendevamo incanalarlo, coscienti che, come atto dovuto, spettasse proprio all'esecutivo provvedere a ripristinare la legalità calpestata per tre mesi. La ostinazione, tuttavia, di due centrali politiche che, purtroppo, imperversano facendo il bello e il cattivo tempo (bel tempo inverno non ne hanno fatto mai) e determinano le sorti di questa Assemblea, ci ha coin-

volto in questioni di lana caprina. Ho sentito l'onorevole La Loggia affermare che, trattandosi di atti di competenza del Governo l'iniziativa parlamentare non deve intromettersi. Io sono certo che al ricordo del luglio 1960 egli capovolgerebbe il gioco delle parti, dato che le opinioni possono essere mutevoli: allora era convinto che la richiesta dell'esercizio provvisorio ad iniziativa parlamentare fosse ammissibile; oggi sarà del parere opposto. Mi vien fatto di chiedergli se non consideri carente dal punto di vista della legalità un esecutivo che non compia il dovere di chiedere l'esercizio provvisorio. Pertanto, l'iniziativa parlamentare, all'atto in cui si assume questo compito supplisce alla carenza del Governo.

Ora, considerare il bilancio come atto esclusivo del Governo, quindi quasi patrimonio di manipolazioni da parte dell'esecutivo, porterebbe alla conseguenza che gli emendamenti di iniziativa parlamentare costituirebbero altrettante illegittimità. Il documento, direbbe Lauricella, deve essere approvato « globalmente », per cui eventuali proposte di modifica sarebbero — secondo il collega Sardo — in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione.

Ebbene, io ritengo che l'accoglimento di questo assunto pseudo-giuridico implicherebbe il concetto che tutta la materia...

SARDO. No, in quel caso si tratta di gestione, non di impostazione del bilancio.

FRANCHINA. Ah! bene! Evidentemente lei è del parere che qualche volta possano essere presentati emendamenti, anche se poi non saranno accolti!

Pertanto chiedo alla Signoria Vostra, onorevole Presidente, che, sulla scorta di queste argomentazioni — giuridicamente valide, perchè, ripeto, questa iniziativa parlamentare tende soltanto a normalizzare una situazione illegale — voglia dichiarare inammissibile la pregiudiziale avanzata dal collega Sardo. Infatti, la richiesta dell'esercizio provvisorio non da parte del Governo, nulla ha a che fare con le norme dell'articolo 19 dello Statuto ed 81 della Costituzione, anche sul piano della prassi che necessiterebbe, a mio avviso, di una sostanziale modifica.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la questione debba essere esaminata prescindendo da ogni considerazione di ordine politico, perchè su questo terreno soltanto il Governo nella sua responsabilità ed in base all'orientamento che ha deciso di assumere, può valutare l'opportunità o meno di chiedere l'esercizio provvisorio.

Il problema, onorevoli colleghi, va riguardato, invece, sotto il profilo strettamente regolamentare e costituzionale. Circa il primo aspetto entriamo nel campo dell'applicazione dello articolo 91 del Regolamento, ed in questo senso la Signoria Vostra, onorevole Presidente, ha chiarito i termini della questione.

Mi soffermerò, piuttosto, ad esaminare il quesito alla luce delle norme costituzionali. Non mi pare possa esservi dubbio alcuno che il bilancio sia un atto del Governo ed, in quanto tale, anche carente l'esecutivo, non possa sostituirsi ad esso l'Assemblea.

L'articolo 81 della Costituzione, infatti, stabilisce che le Camere « approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo »; da nessun altro, onorevoli colleghi. La stessa cosa, nel quadro dei principi generali dell'ordinamento costituzionale italiano...

NICASTRO. Legga il secondo comma.

LA LOGGIA. ...è detto nell'articolo 19 dello Statuto siciliano: « l'Assemblea regionale, non più tardi del mese di gennaio approva il bilancio della Regione per il prossimo nuovo esercizio, predisposto dalla Giunta regionale ». Analoga disposizione è contenuta in tutti gli statuti speciali di altre regioni d'Italia. Ebene, che cosa è l'esercizio provvisorio? Un atto che inerisce sostanzialmente alla gestione del bilancio: quindi spetta anch'esso all'organo cui compete siffatta iniziativa. Dunque, è il Governo che deve richiederlo, perchè è allo esecutivo che incombe l'obbligo della presentazione del bilancio. Nè vi sono casi nell'ordinamento generale dello Stato, nella prassi parlamentare, che contraddicano questi principi.

Si obietta che vi sono precedenti nella prassi regionale. Anzitutto potrei rilevare che non basta che si siano verificati casi in cui si sia diversamente operato, perchè, una volta rile-

vata la questione in termini formali con riferimento ai dettami della Costituzione ed allo Statuto, questi precedenti possano avere tanta importanza da considerarsi abrogativi delle norme di ordine costituzionale, che, per essere modificate, abbisognerebbero di procedure particolarmente solenni e qualificate.

Tuttavia vorrei aggiungere che le circostanze invocate dai colleghi che mi hanno preceduto si differenziano da quelle attuali: risulta evidente, infatti, che nei casi citati dovette essere intercorso un accordo generale, Governo compreso; ed avendo il Governo accettato l'iniziativa parlamentare, venne a determinarsi una situazione ben diversa da quella odierna.

MARRARO. Basta così, onorevole La Loggia!

LA TORRE. Basta così!

LA LOGGIA. Vi è un altro argomento che non è stato ancora chiarito, onorevoli colleghi, a parte le tesi sostenute da alcuni in dottrina — che qui cito pur non condividendole — sulla ammissibilità dell'istituto dell'esercizio provvisorio della Regione siciliana. L'autorizzazione all'esercizio provvisorio, allorchè non sia chiesta prima dell'inizio dell'esercizio, può sanare le situazioni passate al pari della legge formale di approvazione del bilancio. Ossia, verrebbe normalizzato realmente dal 1° gennaio 1966 ad oggi lo stato di fatto, aggiungendo semplicemente alla formula di pubblicazione che « la legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione con effetti dal 1° gennaio »?

Questo può valere, onorevole Presidente, per la legge formale di autorizzazione del bilancio, non già per l'esercizio provvisorio che sopravviene durante il corso dell'esercizio finanziario, peraltro già iniziato da tempo. Se esso, infatti, fosse stato chiesto e concesso in termini tali da coincidere con l'inizio dell'esercizio stesso sarebbe valso a sanare la questione almeno da un punto di vista amministrativo; ma oggi, ed in questi termini non potrebbe, a mio giudizio, avere effetto retroattivo mentre può averlo la legge del bilancio. Ritengo questa una delle ragioni che hanno

spinto il Governo a puntare sull'approvazione del bilancio, al fine di ristabilire la legalità senza incorrere nel pericolo di impugnativa.

VARVARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VARVARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non mi attendo maggior fortuna di quanta non ne abbia avuta nel mio precedente intervento, per quanto sarà l'Assemblea che questa volta dovrà pronunziarsi.

La Signoria Vostra, onorevole Presidente, ben conosce il mio rispetto per la sua funzione; tuttavia sono perplesso ed addolorato perché ancora non so se tra il voto di ieri sera e quello di oggi vi sia contrasto.

Si tratta, in effetti, di una questione regolamentare, diciamo apparente, da parte del Governo, in quanto attraverso la pregiudiziale si tende ad evitare un voto della maggioranza contrario all'esercizio provvisorio. Mi domando allora perché tutto ciò: se non volete lo esercizio provvisorio, avete la maggioranza, respingetelo e si discuta il bilancio.

Mi pare, invece, che tentiate di nascondere il vero obiettivo, trincerandovi dietro la questione regolamentare. Il problema, onorevoli colleghi, è se l'esercizio provvisorio in questo momento costituisca o meno un atto che viene incontro ai bisogni della Sicilia. Sino ad ieri sera mi sono giunte voci di impiegati regionali, anche di grado elevato, i quali attribuiscono anche a noi comunisti — per la verità non scagionano interamente il Governo — la responsabilità di questo marasma, perché aspettano arretrati, indennità, straordinari che non vengono pagati. Dunque si sostiene che, se i comunisti volessero, si voterebbe il bilancio. Ma chi dice tali cose agli impiegati regionali, ai cittadini?

Questo significa essere in piena malafede di fronte ad un atteggiamento così limpido come il nostro, per cui vi diciamo: oggi stesso, fra un'ora date la possibilità a tutti di riscuotere le proprie competenze perché faremo passare l'esercizio provvisorio con la nostra astensione e, se volete, anche con il voto, perlomeno con il mio.

La verità è, onorevoli colleghi, che si tratta di una pregiudiziale politica, non regolamentare. Rifiutate la possibilità di sanare oggi la situazione amministrativa regionale? Ed allo-

ra siete voi responsabili della delusione di chi deve incassare il denaro: siete solo voi del Governo che architettate speciose questioni per eludere queste esigenze, non noi che cerchiamo soluzioni positive. E' un problema di chiarezza che, a mio avviso, deve costituire la premessa di questa discussione.

Non è la prima volta qui che si disquisiscono sottili argomentazioni costituzionali per mascherare la realtà, e non sempre con fortuna, signor Presidente. Sì, talvolta i miei contraddittori hanno avuto successo nella immediata decisione, ma si può parlare soltanto di vittorie provvisorie e passeggero che hanno condotto alla definitiva sconfitta: e così accade quando ci si mette dalla parte del torto. Qual è il vostro recondito pensiero, signori del Governo? Perchè non volete che si discuta oggi l'esercizio provvisorio, che si normalizzi la situazione regionale? Potrei, senza peraltro essere maligno, pensare che riteniate questo il momento più adatto per evitare i voti contrari di coloro che offensivamente ed inopportunamente definite franchi tiratori. Non intendo, onorevoli colleghi, fare tentativi di divisione, non essendo, una mossa del genere, consona al mio temperamento. In altra sede, infatti, ed in discussioni di ben altra natura, di fronte ai denigratori dell'Assemblea che ingenerosamente hanno approfittato di queste nostre vicende ho sostenuto che i franchi tiratori (se si vogliono chiamare così per pura dialettica) sono più rispettabili dei membri del Governo, trattandosi di deputati che hanno espresso il proprio dissenso non soltanto in Aula ma anche fuori, nelle riunioni di partito. Ritenete forse di disporre dei mezzi per evitare il pericolo di una bocciatura? Pensate che nessuno oserebbe votare contro il bilancio in una situazione così drammatica? Se è questo il vostro ragionamento sbagliate.

Gli argomenti di persuasione di cui disponete non sono dignitosi per i vostri colleghi dissidenti che meritano tutto il rispetto, se è vera quella libertà di cui tanto spesso parlate, quella libertà che non sentite ed invocate per gli altri a fini occulti, polemici e dialettici.

Sostenere l'improponibilità dell'esercizio provvisorio ad iniziativa parlamentare è grottesco, onorevoli colleghi, e chi si pronunciasse a favore di questa pregiudiziale voterebbe contro tutti coloro che attendono il denaro di cui sono creditori.

Dunque, secondo la interpretazione che si vuole dare all'articolo 81 della Costituzione, l'esercizio provvisorio promosso dalla iniziativa parlamentare sarebbe un atto incostituzionale. Mi permetto di dire all'onorevole La Loggia per quanto mi renda conto che lo avvocato di una tesi, può sottolineare finchè vuole, che vi sono, tuttavia, dei limiti costituiti dal rispetto per l'altrui intelligenza. E pretendere che qualsiasi arzigogolo debba essere accetto o recepito non per ragioni di disciplina bensì perchè presentato in modo da confondere le idee, significa non avere rispetto per i cervelli degli altri!

LA LOGGIA. Io rispetto tutti i cervelli.

VARVARO. Onorevole La Loggia, poco più poco meno, il cervello, come entità l'abbiamo tutti eguale!

LA LOGGIA. Chi lo contesta?

VARVARO. Lo contesta lei con i fatti e con i suoi atteggiamenti...

LA LOGGIA. Assolutamente no!

VARVARO. ...credendo di poter introdurre stranezze attraverso una pseudo logica.

LA LOGGIA. Allora è lei che non ha fiducia nei cervelli degli altri!

VARVARO. Il nostro dialogo è vecchio, onorevole La Loggia, con la differenza che io ho sempre parlato un linguaggio veramente sincero, rispondente alle mie convinzioni, ma, non si offenda, non oso dire altrettanto di lei, perchè sia quando ha fatto parte del Governo che quando ne ha preso le parti ho avuto l'impressione che parlasse sempre e soltanto per assunti, almeno nel novanta per cento dei casi.

Onorevoli colleghi, vorrei sottoporre le mie opinioni al controllo di qualunque mente ragionevole e non interessata. L'articolo 81 della Costituzione stabilisce che le Camere approvano ogni anno i bilanci ed i rendiconti presentati dal Governo. Ebbene, il bilancio è stato presentato dal Governo ed è in corso di esame presso l'apposita Commissione. Lo stesso articolo stabilisce, altresì, che l'eserci-

zio provvisorio non può essere concesso se non per legge (questa è la risposta al nostro egregio collega il quale sosteneva che non fosse previsto dai nostri regolamenti) e per periodi (plurale, onorevole La Loggia, dottore sottile, non singolare) non superiori complessivamente a quattro mesi. Ciò vuol dire che il legislatore — e la cosa mi riguarda perchè io vi ho contribuito in piccolissima parte — ha inteso precisare che lo Stato come la Regione, non possono per alcun tempo rimanere senza questo strumento fondamentale, trascorso il termine di gennaio. Pertanto il Governo, dopo la bocciatura del bilancio, allo atto della sua ricostituzione aveva il dovere costituzionale, se qui è lecito dire questa parola, di richiedere quel giorno stesso l'esercizio provvisorio.

Questo non ha fatto per i motivi reconditi e non certo puliti di cui ho parlato prima. Il problema allora è se l'esercizio provvisorio possa essere chiesto da un deputato qualsiasi o se debba essere atto esclusivo del Governo. In base a quale disposizione si vuole attribuire all'esecutivo questa prerogativa?

La domanda conduce necessariamente a stabilire cosa sia l'esercizio provvisorio. Questo adempimento legislativo, onorevoli colleghi, presuppone l'esistenza di un bilancio già presentato, il cui ritardo nell'approvazione — si badi bene l'articolo 81 parla di approvazione non di presentazione — comporta l'obbligo di provvedere alla sanatoria mediante questo atto. Infatti, ogni tipo di spesa, anche se di ordinaria amministrazione, oggi potrebbe essere contestato, e fondatamente, perchè al di fuori dello strumento che autorizza a farlo. Quindi il fatto che il documento contabile sia in fase di discussione presso la Giunta del bilancio è un argomento addirittura a favore della nostra tesi.

Siamo di fronte ad un Governo che non rispetta i suoi doveri costituzionali e non chiede l'esercizio provvisorio dopo due mesi e diciotti giorni dal giorno in cui la Regione si trova senza bilancio. Cosa deve fare l'Assemblea, signor Presidente? Deve attendere. Che cosa? I comodi del Governo. Il Presidente della Regione, di solito gentile, ieri sera ha avuto addirittura una frase infelice anche sul terreno della cortesia nell'affermare che il Governo si rifiuta di chiedere l'esercizio provvisorio perchè la Giunta del bilancio esaminerà rapidamente gli stati di previsione. Ub-

bie, onorevole Coniglio, trattandosi di un bilancio bocciato dall'Assemblea.

CORTESE. Con leggi impugnate!

VARVARO. Questo ci impone...

CORTESE. Con minaccia di impugnativa!

VARVARO. Proprio per questo abbiamo il dovere di identificare le ragioni che ne hanno provocato la reiezione, le cause del dissenso — e ve ne sono molte — nonchè il diritto di esaminare tutte le rubriche attentamente, senza, peraltro, voler fare dell'ostruzionismo, per vedere cosa si nasconde dietro ogni voce. Ma la carenza attuale, onorevoli colleghi, può durare dieci giorni, quindici giorni, un mese, come può durare di più nel caso in cui i dissensi riaffiorassero o non fossero più prese in considerazione certe minacce e il bilancio fosse respinto. Non mi dite che siete sicurissimi, matematicamente certi della sua approvazione, perchè questa affermazione sarebbe in contrasto con tutta la nostra storia parlamentare.

Per quanto riguarda ancora la liceità dello esercizio provvisorio ad iniziativa parlamentare, l'articolo 124 del nostro Regolamento stabilisce che l'iniziativa legislativa spetta al Governo ed ai singoli deputati. Io mi domando che altro sia l'esercizio provvisorio se non un disegno di legge di un solo articolo, e come possa contrastare con l'azione di Governo dal momento che l'esecutivo potrebbe subito usufruire dei quattro dodicesimi del bilancio ove venisse approvato. I vostri sono cavilli. Mi volete sostenere, infatti che l'esercizio provvisorio è un bilancio vero e proprio in quanto ne autorizza la gestione? Arriveremmo veramente all'assurdo. Io mi rendo conto che, dopo tutto, le tesi giuridiche, quando le assemblee votano, hanno un valore ideale. Ai tempi dei tempi, non so se belli o brutti, si poteva convincere un'assemblea che un certo orientamento fosse sbagliato per determinare un cambiamento di rotta! Oggi, qualunque sia la logica ed il convincimento che entra nell'animo del collega che ascolta l'opinione di un altro modesto collega, predomina il dramma del « dovere » votare contro.

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. Questo vale per tutti.

VARVARO. Sono grato all'onorevole Nicoletti, sempre tanto intelligente, per avermi offerto con la sua interruzione l'occasione di colmare una lacuna nel mio intervento. Io non vivo una vita esclusivamente politica o di Assemblea, proprio per la mia attività professionale e le molteplici amicizie dovute al mio temperamento che non crea trincee, e frequento molti ambienti. Ebbene, mi accade spesso di sentire affermare al villanzone: fate tutti schifo (parlando dei deputati); non solo ma anche l'uomo intelligente e talvolta il magistrato sostengono che di noi non se ne possa più.

NICOLETTI, Assessore ai lavori pubblici. La mia interruzione non si riferiva a questo.

VARVARO. No, ma mi serve come spunto. L'onorevole La Malfa, per esempio, attacca la Regione, l'Assemblea sostenendo che vi sono orpelli e niente altro. Recentemente ho avuto occasione di dire che mi sono ricreduto su un uomo al quale sono stato molto legato politicamente.

VOCE DALLA DESTRA. Su La Malfa?

VARVARO. Oggi è il caso di rivedere i miei giudizi su La Malfa!

Egli parla di riforma dello Statuto, cioè di una legge costituzionale per la cui modifica occorrerebbero i tre quinti delle Assemblee riunite. E dire che il suo partito conta solo otto deputati nazionali e nemmeno un senatore. In campo regionale, inoltre, l'unico deputato repubblicano si è accorto di essere tale all'atto in cui si è costituito il quadripartito, perchè prima viaggiava per altri lidi! Quindi, figuriamoci! E' sufficiente che lo dica l'onorevole La Malfa perchè ottocento voti per la revisione dello Statuto siano belli e pronti! D'altra parte egli ha ben ragione di criticare, dato che in questi ultimi anni è stato un esempio di civiltà e di correttezza politica! Ha creato un partito che ideologicamente non fa una grinza: nessuno, infatti, che vi sia entrato per opportunismo o per andare al Governo! Tutti nati e cresciuti repubblicani, solo che se ne sono accorti adesso, perchè fino ad ieri chi pensava alla monarchia, chi al liberalismo, chi ad altro.

Ebbene, oggi su queste basi si inserisce nei

Governi regionali in Sicilia, viene qui a mettere le mani anche sulle finanze, crea sezioni di partito in centri dove non ne sono mai esistite e dopo un'ora trova due repubblicani di cui uno è già diventato Assessore! Spetta, dunque, proprio all'onorevole La Malfa, dopo aver offerto questo contributo di correttezza politica e dopo aver inaugurato in Sicilia sistemi mai esistiti prima, il diritto di criticarci, e con la forza politica di cui dispone.

Onorevoli colleghi, con tono modesto ma anche fermo, e facendo ammenda se ho assunto talvolta un atteggiamento piuttosto duro, respingo per quanto riguarda il mio settore e anche me personalmente qualsivoglia critica diretta a sottolineare il deteriorarsi della Assemblea regionale e della Regione siciliana. Noi non solo respingiamo ogni addebito ma con la nostra azione moralizzatrice e indirizzata verso la legalità oltre che verso una vita sociale più consentanea ai tempi moderni, abbiamo indicato la via a quelli che non hanno voluto seguirla; abbiamo detto le parole giuste a quelli che non le hanno volute ascoltare e per questo la Regione è decaduta. Quindi non siamo responsabili di tutti i guai regionali; ma vi è di più: mi si consenta di dirlo, siamo la forza del domani di questa Assemblea, del progresso e del rinnovamento della Sicilia. (Applausi dal settore di sinistra)

LA LOGGIA. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Onorevole Presidente, l'onorevole Varvaro ha manifestato qualche dubbio sulla sincerità delle opinioni da me espresse in questa sede. Ebbene, non glielo consento, anchè perchè le mie convinzioni sono state sempre le stesse, sia quando sono stato al Governo, sia quando non vi sono stato, ed in particolare su questo specifico argomento. La mia precisazione è diretta anche all'onorevole Franchina, il quale ha affermato che nel passato avrei espresso opinioni contrastanti con quella che oggi ho qui esposto. Non l'ho fatto in quella né in altra sede. Aggiungo anzi che in Giunta del bilancio da anni sostengo queste tesi, sia pure con insuccesso — con coerente insuccesso, diceva poc'anzi l'onorevole Bonfiglio —.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare per chiarire il pensiero del Governo in ordine alla pregiudiziale avanzata dall'onorevole Sardo. Sulla richiesta dell'esercizio provvisorio ad iniziativa dei deputati del Partito socialista di unità proletaria, si è già ampiamente discusso sotto il profilo giuridico perchè il Governo ritenga opportuno soffermarvisi ulteriormente. Il problema, tuttavia, si pone per altro aspetto. Trova la richiesta giustificazione in motivi di interesse generale? Soddisfa compiutamente tali interessi, almeno in una misura tale da suggerire allo Esecutivo l'accettazione della proposta stessa, o piuttosto le reali nonchè indilazionabili esigenze dell'Isola non suggeriscono o non impongono diversa soluzione? Il Governo con la sua impostazione programmatica si è già presentato al giudizio di questa Assemblea; ha ritenuto di dovere rivendicare una investitura di pienezza e di responsabilità che ne legittimasse l'azione amministrativa, la conduzione programmatica.

FRANCHINA. Deve dire perchè ha consentito che la Sicilia stesse tre mesi senza bilancio.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Ha sottoposto alla valutazione dell'Assemblea i suoi intendimenti e le sue impostazioni, fissando scadenze precise che ha il dovere di rispettare e può farlo ponendosi immediatamente al lavoro, onorevole Franchina, senza perdere tempo in disquisizioni, particolareggiando visioni programmatiche ed impegnando l'amministrazione regionale. Per questi motivi deve avvalersi della pienezza della sua responsabilità, della quale oggi il Governo non dispone. (Commenti dall'estrema sinistra)

Ed è un atto di democrazia, onorevole La Torre.

FRANCHINA. Ma che democrazia! Lei viola la Costituzione!

CONIGLIO, Presidente della Regione. Il Governo non si sente nella pienezza dei suoi

poteri; e la concessione dell'esercizio provvisorio (*Commenti dall'estrema sinistra*) non gli riconoscerebbe tale attributo, bensì limiterebbe la sua attività all'ordinaria amministrazione.

CORALLO. La settimana prossima vedremo.

CONIGLIO, Presidente della Regione. Negatemi anche questo, ed accetterò democraticamente il responso dell'Assemblea.

LA PORTA. Ci mancherebbe che non l'accettasse!

RUSSO MICHELE. Ma questo al Casinò: o tutto o niente!

CONIGLIO, Presidente della Regione. Quindi l'esigenza di tradurre in concretezza la volontà operativa del Governo e la doverosa opportunità da parte dell'Esecutivo di una verifica definitiva — non soltanto in via provvisoria — sul più qualificante ed abilitante strumento impongono alla nostra responsabilità di amministratori di suggerire che il Parlamento, accertata la insufficienza dello esercizio provvisorio dopo aver partecipato al Governo stesso la investitura politica attraverso il voto di fiducia che testè ha espresso, gli conceda il titolo e la reale legittimazione alla più concreta attività amministrativa, procedendo nel più sollecito tempo al responsabile esame del bilancio.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro chiede di parlare, pongo ai voti la pregiudiziale sollevata dall'onorevole Sardo.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(*E' approvata*)

Onorevoli colleghi, i Capigruppo, il Governo ed il Presidente della seconda Commissione favoriscono nel mio ufficio. La seduta è sospesa.

(La seduta sospesa alle ore 14,40 è ripresa alle ore 14,50).

Discussione del disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge regionale 10 agosto 1965, n. 21, concernente la trasformazione dell'E.R.A.S. in E.S.A. » (507/A).

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Si passa all'esame del disegno di legge: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge regionale 10 agosto 1965, numero 21, concernente trasformazione dell'Eras in Esa » (507), posto al numero 2 dell'ordine del giorno.

Invito i componenti la Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Russo Michele.

RUSSO MICHELE. Presidente della Commissione e relatore. La Commissione fa propria la relazione del Governo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno ha chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo ai voti il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvato*)

Si passa all'articolo 1.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 1.

Il trattamento economico del personale dell'E.R.A.S. vigente alla data di entrata in vigore della legge 10 agosto 1965, n. 21, di cui è menzione nell'art. 28 della predetta legge, è quello costituito, anche in deroga alle disposizioni del D.L. 21 novembre 1945, n. 722:

— dallo stipendio attribuito con riferimento alle tabelle statali applicate sulla base della parificazione di grado di cui al decreto interassessoriale 29 luglio 1957, numero 4/628;

— dalla maggiorazione del 20% di cui al D. L. 21 novembre 1945, n. 722 e prevista dalla deliberazione dell'E.R.A.S. n. 2131/bis del 31 agosto 1957, modificata in sede di ratifica dall'Assessorato per l'Agricoltura e per le Foreste;

— dagli aumenti periodici per scatti bienali attribuiti nella misura e con le modalità di cui alla deliberazione dell'E.R.A.S. numero 427 del 22 gennaio 1960 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Grammatico, Mongelli, Fusco, La Terza e Buttafuoco:

al primo comma, dopo le parole: « della predetta legge » aggiungere le altre: « e che resterà in vigore nel regolamento organico »;

al secondo comma, dopo le parole: « dallo stipendio », aggiungere le altre: « e assegni »;

all'ultimo comma aggiungere: « e da quanto previsto da ogni altro provvedimento in vigore alla data suddetta ».

— dall'Assessore Fasino per il Governo:

al secondo comma sostituire le parole: « dallo stipendio attribuito » con le altre: « dallo stipendio e assegni attribuiti »;

alla fine del quarto comma aggiungere: « e numero 8 del 12 ottobre 1961 ».

Pongo in discussione l'emendamento Grammatico ed altri al primo comma.

La Commissione?

RUSSO MICHELE, Presidente della Commissione e relatore. Contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

FASINO, Assessore all'agricoltura e alle foreste. Contrario.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'emendamento Fasino al secondo comma, identico all'emendamento Grammatico ed altri anch'esso al secondo comma.

Non sorgendo osservazioni lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento Grammatico al secondo comma risulta, pertanto, assorbito.

Si passa all'emendamento Fasino all'ultimo comma, identico all'emendamento Grammatico ed altri.

Non sorgendo osservazioni lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

L'emendamento Grammatico ed altri allo ultimo comma risulta, pertanto, assorbito.

Non sorgendo altre osservazioni dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 1 nel testo risultante dagli emendamenti approvati.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 2.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 2.

Le disposizioni di cui al D.P.R. 21 aprile 1965, n. 373 concernente il conglobamento dell'assegno temporaneo negli stipendi, paghe e retribuzioni del personale statale in dipendenza della legge 5 dicembre 1964, numero 1268 vanno applicate, per il personale dell'Ente, sul trattamento economico concretamente goduto quale risulta dal precedente articolo 1 ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti.

— dall'Assessore Fasino per il Governo:
sostituire l'articolo 2 con il seguente: « Le disposizioni di cui alla legge 5 dicembre 1964 concernente il conglobamento degli stipendi paghe e retribuzioni del personale statale e di cui al D.P.R. 21 aprile 1965, numero 373, per il conglobamento dell'assegno temporaneo, nonché del D.P.R. 5 giugno 1965, numero

749 per il conglobamento dell'assegno mensile, nonchè di ogni altro provvedimento emanato in dipendenza della legge sopra citata, vanno applicate, per il personale dell'Ente, sul trattamento economico concretamente goduto, quale risulta dal precedente articolo 1 ».

— dagli onorevoli Grammatico, Mongelli, Fusco, La Terza e Buttafuoco:

sostituire l'articolo 2 con il seguente: « Le disposizioni di cui alla legge 5 dicembre 1964, concernente il conglobamento degli stipendi, paghe e retribuzioni del personale statale e di cui al D.P.R. 21 aprile 1965, numero 373, per il conglobamento dell'assegno temporaneo, nonchè del D.P.R. 5 giugno 1965, numero 749, per il conglobamento dell'assegno mensile, nonchè di ogni altro provvedimento emanato in dipendenza della legge sopra citata, vanno applicate, per il personale dell'Ente, sul trattamento economico concretamente goduto, quale risulta dal precedente articolo 1 »;

aggiungere il seguente articolo 2 bis: « Lo inquadramento in ruolo del personale in servizio all'E.R.A.S. al 31 dicembre 1964, previsto dal primo comma dell'articolo 28 della legge 10 agosto 1965, numero 21, dovrà avvenire mediante concorsi per titoli.

Il quarto comma dell'articolo 28 della legge 10 agosto 1965, numero 21, resta così modificato:

« Il personale che, esperiti i concorsi previsti al primo comma, non abbia conseguito l'idoneità è mantenuto in servizio conservando la posizione di stato giuridico conseguita al 31 dicembre 1964 ed il trattamento economico conseguito alla data di entrata in vigore della presente legge, salvi gli aumenti maturati ed eventuali aumenti di stipendio in relazione al costo della vita ».

Pongo in discussione l'emendamento Fasino sostitutivo dell'articolo 2.

GRAMMATICO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Non sorgendo osservazioni, dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento Fasino.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 3.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

NICASTRO, segretario:

« Art. 3.

La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Non sorgendo osservazioni dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'articolo 3.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto del disegno di legge testè discusso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole al disegno di legge; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Prego il deputato segretario di fare l'appello.

NICASTRO, segretario fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Barbera, Barone, Bombonati, Bonfiglio, Buttafuoco, Cangialosi, Canzoneri, Carollo Luigi, Carollo Vincenzo, Celi, Cimino, Coniglio, Corallo, Cortese, D'Acquisto, D'Alia, D'Angelo, Dato, Di Bennardo, Di Martino, Fagone, Falci, Fasino, Franchina, Genovese, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giummarra, Grammatico, La Loggia, Lanza, La Porta, La Terza, Lentini, Lombardo, Miceli, Mongelli,

V LEGISLATURA

CCCXLII SEDUTA

18 MARZO 1966

Muccioli, Muratore, Napoli, Nicastro, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Pavone, Prestipino Giarritta, Renda, Romano, Rossitto, Rubino, Russo Giuseppe, Russo Michele, Sammarco, Santalco, Santangelo, Sardo, Vajola.

Si astiene: il Presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(*Il deputato segretario Nicastro procede al computo dei voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti	58
Astenuti	1
Votanti	57

Maggioranza	29
Voti favorevoli	41
Voti contrari	16

(*L'Assemblea approva*)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a lunedì 28 marzo 1966 alle ore 17 con il seguente ordine del giorno:

- I — Comunicazioni.
- II — Discussione del disegno di legge: « Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 1966 » (506)

La seduta è tolta alle ore 15,15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo